

Sms

cellulare
3357872250

GRAZIE REICHLIN

Cara Unità, ho letto con molta attenzione l'analisi di Reichlin e mi è ritornata la fiducia che possa essere finalmente spazzato via questo coacervo di interessi che sta portando il paese al tracollo. Grazie Alfredo.

PAOLO SCIAICA.

IL CANONE PER LA SICUREZZA

Cara Concita, sottoscrivo l'appello e i miei "simbolici" 9 euro li do agli ispettori degli organi vigilanti che non hanno i mezzi per fare il loro lavoro di controllo, prevenzione e sanzione sui luoghi di lavoro; 9 euro "per non morire di lavoro".

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

UNITI AL VOTO

Unità: io mi unisco, unisciti, uniamoci e andiamo tutti a votare il 28 e 29.

CARMINE COLELLA.

IL NOI DI RIOTTA

Bravo Riotta che dalla bravissima Dandini, parlando del periodo in cui ha diretto il Tg1, non ha mai usato il promone IO una sola volta, ma sempre il NOI!

PAOLA CECCHI

LA GRINTA DI ROSI

Che grinta la BINDI a Otto e mezzo! Questa è la strada da seguire: invece delle polemiche i fatti e i problemi reali. È così che li possiamo mettere in difficoltà.

ARMANDO

LE PRIORITÀ DI MASI

La preoccupazione del Direttore Generale Masi è quella, a questo punto improbabile, che la Rai non perda un euro e non quella di offrire un servizio decente agli utenti!

LUIGI

I SOLDI PER DIFENDERSI

Berlusconi non mistifichi la realtà! Con 23 ml di euro di reddito può permettersi reggimenti di avvocati che lo difendano "nei" e non "dai" processi e potrebbe, se capace, impegnarsi nel governare il Paese in questo difficile momento.

SAVERIO BORGOGNONI

RIDATEMI QUELLE TRASMISSIONI

Io pago il canone della televisione e le tasse fino all'ultimo centesimo (sono una pensionata) perciò PRE-TENDO dalla Rai di riavere le trasmissioni che lei mi ha tolto.

MAURA FOSSOMBRONE

LE INTERCETTAZIONI NEL REGNO DELLA CORRUZIONE

IL TRISTE RECORD DELL'ITALIA

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Ci sono magistrati che spendono il denaro dei contribuenti per costose intercettazioni a tappeto», grida il cavaliere ai quattro venti. È l'ennesima grida eversiva che dimentica realtà inoppugnabili: a) l'Italia è, purtroppo, tra i Paesi a più alta corruzione del mondo; b) il costo unitario delle intercettazioni, una decina di euro, è niente rispetto al costo di controlli diretti, pedinamenti, etc..

Cominciamo dalla corruzione. *Transparency International*, citata giorni fa dal governatore di Banca d'Italia, è la più importante agenzia internazionale indipendente con sede a Berlino che dal 1993 combatte la corruzione nel mondo, in contatto con importanti organizzazioni come Onu, Ocse, Ue. *Transparency International* pubblica rapporti annuali sulla corruzione in vari settori, commesse pubbliche, export, aiuti al terzo mondo, gestione di Utility acqua, energia, gas. In tutte le classifiche di questa agenzia l'Italia figura "Paese ad alto livello di corruzione". Nella tabella generale riassuntiva di tutti i tipi di corruzione, l'Italia compare al 63° posto col punteggio di 4,3 (0 corruzione massima, 10 corruzione minima), seguita solo dal Portogallo nell'Europa a 16 e peggiorando continuamente: 41° posto nel 2007, 55° nel 2008, 63° nel 2009. E naturalmente l'Italia figura agli ultimi posti in tutte le classifiche speciali. In quella delle "mazzette" (*bribe payers*) pagate per acquisire commesse all'estero dai 22 maggiori Paesi esportatori del mondo, l'Italia figura al 18° posto: più corrotti di noi solo Cina, Messico e Russia.

Il governo propone di sostituire la legge attuale sulle intercettazioni, autorizzate «in base a sospetti di colpevolezza» con intercettazioni autorizzate «in base a evidenti indizi di colpevolezza». La modifica sarebbe paradossale - la colpevolezza evidente non necessita di intercettazioni - se non riducesse a zero l'efficacia delle intercettazioni stesse, l'arma maggiore a disposizione delle autorità inquirenti in un Paese dove l'omertà è pratica diffusa e il senso civico virtù rara. Un ultimo cenno merita lo studio commentato giorni fa da Mario Draghi che trattava di corruzione e ricchezza. Lo studio, correlando i dati sulla corruzione di *Transparency International* e quelli sul Pil per abitante della Banca mondiale, mostrava una grande verità: tutti i Paesi più virtuosi delle classifiche di *Transparency* sulla corruzione, figurano anche tra i più ricchi come Pil per abitante. Mai un banchiere centrale era stato così esplicito nel fare l'elogio dell'onestà non solo ai fini dell'etica e del Paradiso: «La corruzione è anche un danno economico». Una lezione da tenere a mente quando si discute di legge sulle intercettazioni telefoniche nel Paese a più alto livello di corruzione d'Europa. ♦

QUESTO GOVERNO NON SENTE REGIONI

IL LIBRO BIANCO SUL NUOVO CENTRALISMO

Michele Ventura

VICEPRESIDENTE VICARIO DEPUTATI PD



L'intenzione di realizzare un libro bianco sul neo-centralismo del governo Berlusconi l'avevamo annunciata alla Camera durante il dibattito sulla Finanziaria del 2010. In quelle norme si confermava infatti la tendenza sempre più evidente di un processo di accentramento delle decisioni e della gestione delle risorse pubbliche che sta indebolendo l'autonomia finanziaria degli enti locali e provocando l'acuirsi delle loro difficoltà di bilancio: una serie di scelte in piena contraddizione con il percorso del federalismo propagandato in tutte le occasioni elettorali e che si sono dimostrate assolutamente miopi nel coinvolgimento delle autonomie locali anche sulle risposte necessarie per affrontare la grave crisi economica del Paese. L'impossibilità per i comuni di avviare opere pubbliche per un'interpretazione rigida del patto di stabilità interno resta in questo senso ingiustificabile. Ne è scaturita un'inchiesta, coordinata da Marco Causi (nostro deputato nella commissione Finanze) che offre molti spunti di riflessione. Il quadro che emerge è quello di un sovrapporsi di norme al di fuori di una strategia, di una visione di insieme. La mancata adozione della Carta delle Autonomie, unico strumento in grado di affrontare le riforme in modo razionale, è stata la prima cartina tornasole di un modo di procedere sconclusionato, che dimostra tutta la debolezza della classe dirigente del centro destra e la totale sottomissione alle decisioni del presidente del Consiglio e del ministro dell'Economia. Come è stato possibile infatti che nessuno, neanche gli esponenti meridionali del Pdl, abbia mai alzato la voce contro gli incredibili e continui tagli ai fondi per lo sviluppo usati dal governo, come più volte abbiamo denunciato, alla stregua di un bancomat per coprire spese più diverse? Così come può sorprendere la creazione di centrali di potere che, svincolate da qualsiasi controllo politico, con il sistema delle società "in house" gestiscono ingenti risorse pubbliche, sono a totale o prevalente capitale pubblico e fanno capo a un ministero. L'esempio più eclatante è stato il caso, bloccato con la nostra battaglia parlamentare, della Protezione civile, ma una decisione analoga e densa di incognite è, ad esempio, quella della Difesa Spa. Una serie di dati, inoltre, certificano la gravità dei tagli subiti dagli enti locali e mai riequilibrati dai trasferimenti dal centro. Ulteriori rischi arrivano su temi fondamentali per i cittadini (trasporti, acqua, rifiuti) a causa della pasticciata riforma dei servizi pubblici locali. Questi i dati, dunque. Ma l'inchiesta si chiude con una serie di proposte che ci auguriamo siano discusse quanto prima, almeno in questi ultimi giorni di campagna elettorale. ♦